



Sagra di San Fermo

2006

La "Guardia Nazionale di Albiate"

DOCUMENTI DALL'ARCHIVIO CAPROTTI

In Albiate, presso Villa San Valerio, è conservato un interessante fondo archivistico, quello dei Caprotti, che affonda le sue radici nel paese almeno dalla fine del Seicento.

La maggior parte della documentazione, che copre un arco temporale dal 1830 al 1938, è relativa alla gestione e all'amministrazione dell'azienda di famiglia, manifattura cotoniera fondata nel primo trentennio dell'Ottocento, ma non mancano anche documenti più privati: lettere, fotografie, documentazione relativa alle proprietà agricole e al diretto coinvolgimento dei Caprotti nelle vicende della comunità di Albiate dove, fra l'altro, un membro della famiglia fu sindaco e così via.

Fra questi documenti due ve ne sono tra i più curiosi e legati alla storia albiatese del secondo Ottocento: il regolamento della «Guardia Nazionale» e una fotografia degli effettivi che la componevano, tra i cui ufficiali possiamo agevolmente immaginare di vedere un Caprotti, anche se al momento non è stato ancora stabilito chi e quale fosse tra quegli antichi signori in divisa che fissano sicuri l'obiettivo.

Come è stato scritto, "la «Guardia nazionale» era un retaggio del 1848, estesa a tutto il territorio italiano con legge del 1861, completamente staccata dall'esercito, agli ordini delle autorità civili. I suoi compiti consistevano nel mantenere l'ordine interno e, se necessario, nel concorrere con l'esercito alla difesa delle frontiere. Era costituita in compagnie o frazioni e queste, riunite per vari Comuni, formavano battaglioni con bandiera. Nei centri con molti uomini due battaglioni formavano una legione e più legioni potevano avere un comando superiore. Nel 1866 vennero costituiti reparti di "Guardia nazionale mobile" che concorsero alla guerra di quell'anno e alle operazioni contro il brigantaggio meridionale post-unitario. Dopo il 1870 con la riforma Ricotti la "Guardia nazionale" praticamente scomparve, anche se non venne abrogata la legge istitutiva ed i suoi compiti passarono all'esercito".

Compiti, obblighi e doveri sono ben illustrati nella bozza manoscritta di *Regolamento* per i membri della Guardia di Albiate conservato nell'archivio Caprotti: investiti di compiti di particolare dignità, come accompagnare le processioni religiose e l'uscita del Santissimo Sacramento, regolare il flusso dei fedeli in occasione della fe-



sta di San Fermo, fungere da scorta e rendere gli onori alle autorità, veniva loro richiesti un comportamento irreprensibile, che andava dal non recarsi all'osteria in orario di servizio, non fumare mangiare o bere durante il turno di guardia a mantenere un abbigliamento confacente. Tant'era alto il concetto di pubblica ed esemplare dignità che in uno dei primi punti si arrivava a *raccomandare caldamente a tutti di portarsi bene sotto ogni rapporto, onde mantenere ed anzi accrescere sempre più la stima e il rispetto che sono dovuti al nostro nobile corpo*².

La funzione principale della Guardia, però, corpo militare vero e proprio - tant'è vero che annoverava ufficiali, sott'ufficiali, graduati, truppa, il cui servizio era scandito da rulli di tamburi, sbattimenti di tacchi, ordini secchi, *presentatarm* e quant'altro - era *il vigilare al buon ordine e alla pubblica sicurezza*, impedendo assembramenti sospetti, accorrendo al primo grido di soccorso per arrestare i ladri e malfattori in genere. Con una specificità importante, però, bellissima nella sua semplicità: *adoperando le belle maniere prima di passare all'arresto*³.

Una frase che, si può dire, racchiude un mondo e un modo di pensare, uno spaccato di Albiate e del tempo passato che, sicuramente, emerge meglio nel guardare l'antica fotografia e nel farla parlare trascinandolo, qui di seguito, qualche punto del *Regolamento*.

Eleonora Saito

¹ Vedi P.G. Franzoni, *Le origini delle truppe alpine. Le varie forme di "reclutamento regionale"*

² Vedi *Regole*, c. 1v, punto 6°

³ *Ibidem*, c. 8 v., punto 26°